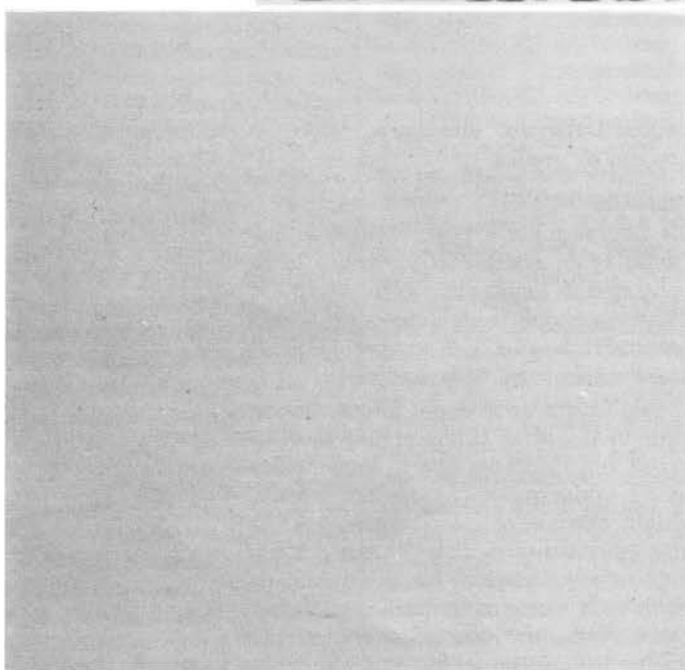


Carmengloria Morales



In alto: Dittico R/71/11/12, 1971, cm. 140x140 ognuno, acrilico e tela color rosso. Sopra: Dittico, 1974, cm. 40x40 ognuno, grafite e carta. Carmengloria Morales lavora ai Dittici dal 1969. La sua ricerca svolge un discorso continuato sul gesto-pittura e la sua storia, sulla loro reciprocità e circolarità. Nel 1970 separa nel dittico la zona dipinta da quella non dipinta e dal 1971, eliminata ogni possibile componente formale, si dedica senza variazioni, ad approfondire la sua indagine sulla relazione che si instaura nel dittico tra la parte coperta e quella lasciata priva di colore. Due sono infatti le componenti fondamentali della sua pittura: da un lato la tela dipinta e dall'altro quella libera da qualsiasi intervento. Ed è proprio l'equivalenza tra le due



zone del quadro, che anche se dipinte e apparentemente contrapposte rappresentano in realtà i co-elementi di un sistema di segni, che concorre alla costituzione dell'opera. Coerentemente alla storia e al significato dei dittici il colore, quasi sempre il grigio, viene steso in modo uniforme: la pennellata infatti si sviluppa in modo regolare e continuo fino a ricoprire uniformemente la tela che, una volta dipinta, può essere successivamente 'scritta' da segni di grafite, cera, penna o altro. Anche il corpo ha una parte importante nella fattura delle opere dell'artista: la misura del quadro è infatti sempre strettamente relazionata e dipendente dalla possibilità di estensione del braccio da parte dell'artista. Courtesy Galleria Peccolo, Livorno.